

sè nell'interesse del partito, finché l'azione loro e il sacrificio per le nuove idee si compendia nel fare pompa di una significa cravatta rossa, guardare in cagnesco gli avversari, conquistando la palma del martirio nelle quotidiane interminabili sedute di una sala da caffè, e soprattutto colmando di improprietà e di ingiurie tutti coloro che non la pensano come loro, o per essere più esatti che hanno qualche pensiero nel cervello e qualche ideale nel cuore.

Per costoro, così prodighi di contumelie, il vocabolario non muta, parlisi del ladro che ha scassinato un forziere, o del ministro che, fortemente eretto contro l'audacia dei partiti e stremi, ha però acquistato titoli indiscutibili, per onestà esemplare, all'amirazione di ogni coscienza retta e di ogni mente equilibrata.

Sono costoro che largheggiano con il frasario usato nell'articolo o corrispondenza dell'*Idea Nuova* e per i quali ogni persona civile è un *farabullo* e i cittadini acquiesci, che pensano di seguire un indirizzo di amministrazione che limita saviamente ogni eccedenza di imposte, un *branco di ignoranti* o una *ciurma ubbriacata dal cretinismo dell'amministrazione locale*, nella cui *piaga cancerosa* (oltre quella più estesa e più putrida del campo politico) bisogna immergere senza terna il *ferro rovente* della loro propaganda.

Chi non pensa, o lettori cortesi, ad un linguaggio simile, che il sindaco della nostra città non sia da mandare alla Corte d'Assise, e che i modesti consiglieri della Municipalità non siano o malfattori della specie peggiore o così profondamente ignoranti che a mala pena abbiano potuto volgere i più penosi sforzi alla conquista di un diploma elementare?

E che dire della stampa locale? Una lercia prostituta addirittura che attende anche lei il fuoco rigeneratore dalla immersione del ferro rovente nella lue antica ed insanabile...

X

Proprio ieri, nel *Secolo XIX*, L. A. Vassallo, nella lettera a Felice Cavallotti, scriveva, a proposito di certi attacchi a lui fatti, parole d'oro

« Essi, che hanno comodamente conquistato il diritto dell'inciviltà che nessuno più loro contesta, non sono che dei *Sacripanti* dell'antica commedia dell'arte, mascherati da socialisti. Le parolone che stampano non hanno e non possono avere che lo stesso valore che quelle uscenti dalla bocca di un alcoolizzato al cantone di una via: con la sola diversità che almeno l'ubbiaco è sincero... e ha indubbiamente dello spirito ».

E difatti, a titolo di cronaca amena, non per legittima reazione ad offesa, scrivemmo quanto sopra in proposito dell'articolo dell'*Idea Nuova*: anche perchè il diritto all'inciviltà si è acquistata per la comoda inserzione di molti nel programma del partito che delle offese non si risponde colle norme cavalleresche, più pericolose certo che le incruenti discussioni dei tavoli da caffè.

Quanto agli auspicati prossimi rivolgimenti nel campo politico, provinciale, amministrativo, è con il corpo elettorale che bisogna fare i conti, e che, per quanto ci consta, finora è tale che

ben può, per mutata fiducia e simpatia, mutare di persona, ma sarà difficile che si acconci a far posto nelle pubbliche amministrazioni a gente della levatura dello scrittore dell'*Idea Nuova*.

I nostri amministratori presenti possono sì e no avere meritato della riconferma del mandato, pel giudizio che dell'indirizzo e del sistema vorranno portare gli elettori acquiesci, e può essere che, con soddisfazione degli stessi che saranno lasciati ad attendere quietamente ai loro interessi privati, taluno esca dalle fastidiose noie della vita pubblica: ma certo lasceranno tutti ricordo non contestabile di correttezza e di onestà, come l'Amministrazione Saracco lascerà fama di amministrazione oculata e prudente.

Dio voglia che la preconizzata età dell'avvenire, in cui sarà debellata la *ciurma dei farabulli ignoranti* che tentano salvare la baracca Saracco-Maggiorino, non trovi i *laudatores temporis acti* che sorgano a rimpiangere il passato, non per la sola assenza dei vincitori futuri di saviezza e capacità nell'amministrare la cosa pubblica.

La festa della Società Agricola

Il XV° Anniversario di fondazione della Società Agricola di Mutuo Soccorso fu degnamente festeggiato, e i Soci e il Presidente e il Comitato possono andar lieti della riuscita.

Alle ore 8 del mattino, le Società locali, con la nostra banda musicale in testa, cominciava il ricevimento delle consorelle aderenti, ed a mezzogiorno, dopo un elegante servizio di vermouth fatto a cura del Sig. Pietro Voglino nella sala a terreno della Casa Operaia, tutte le Società convenivano alla stazione ferroviaria, con l'on. Maggiorino Ferraris, a ricevere i Deputati Cereseto e Gavotti, provenienti da Genova.

Ecco intanto l'elenco delle Società intervenute: Operaia di Acqui - Militari in congedo id. - Veterani id. - Unione Operaia id. - Società operaia di Ovada - Società Operaia Agricola di Alice Belcolle - Società Operaia di Cortemilia - Società Operaia Agricola Vesime Operaia - Agricola di Spigno Monferrato - Società Agricola di Nizza Monferrato - Militari in Congedo di Montegrosso d'Asti - Operaia di Visone - Operaia Agricola di Bistagno - Società Operaia-Agricola di Orsara Bormida.

Alla stazione il ricevimento fu quantomai festoso: gli On. Cereseto e Gavotti, salutati dalla Musica locale, scesero tra le cordiali strette di mano degli amici acquiesci e delle rappresentanze delle Società; il corteo affollatissimo si avviò alla sala del banchetto allestito nel Salone della Casa Operaia che mercè l'opera del bravo giardiniere Torielli, Presidente della Società, e del Pittore Moraglio che vi aveva elegantemente ed artisticamente dipinto palme, verzure e allegorie, presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Alle ore 13, con una puntualità militare, arriva il Senatore Saracco, fatto segno ad applausi vivissimi, e il

banchetto comincia, servito egregiamente dal Sig. Amerio Giovanni che ha fatto, come di consueto, le cose proprio a dovere e merita una speciale parola di encomio.

Ecco il menu del pranzo:

Antipasto

Consommè con fegatini
Filetto di bue alla Macedone
Fonduta con tartufi
Dindo arrosto
Insalata di stagione
Plum-pudding

Dessert

Vini: Bianco Strevi - Da pasto
Maggiora - Barbera d'Asti.

Alle due la musica locale fa la così detta levata di tavola, suonando egregiamente scelti pezzi, e facendoci sovvenire della necessità che la cittadinanza e il Comune assecondino gli sforzi volenterosi dei nostri bravi musicanti che tante volte hanno tentato la costituzione di un solido e bene organizzato Corpo musicale, intristito sempre e scomparso per la apatia generale e il rifiuto di ogni incoraggiamento, mentre abbiamo Comunelli nel Circondario dove vi sono bande musicali altamente apprezzate e fiorenti.

Giungono, durante il banchetto, vari telegrammi di adesione di associazioni e spiccate individualità della Provincia.

Alle frutta prende la parola il Presidente Sig. Luigi Torielli che, ringraziati gli intervenuti alla festa, fra i quali primissimo il Senatore Saracco, e gli On. Ferraris, Gavotti e Cereseto, pronunzia un succoso discorso sulle sorti e sull'avvenire della Società Agricola. Lo segue applauditissimo il Signor *Dottore Bodrito* che parla a nome delle Società Operaie di Vesime e Cortemilia.

Una voce pronunzia il nome del Senatore Saracco, e tosto si leva un insistente clamore che invita a parlare l'eminente personaggio.

Il *Senatore Saracco*, salutato da prolungate ed entusiastiche acclamazioni, esordisce dicendo che non devono gli uditori aspettarsi un discorso politico: di tali discorsi ne ha fatti anch'egli parecchi nel periodo ultimo della vita libera italiana e non è sicuro che Dio non gli ne domandi conto un giorno. Ma non sarebbe libero però di serbare il silenzio che potrebbe essere interpretato come un superbo disprezzo delle convenienze sociali, ed egli parla anzi assai di buon grado in ambiente così simpatico, specie ora che si vive in un ambiente d'ogni luce privo.

Porge i ringraziamenti suoi per l'invito cortese all'egregio Presidente della Società e i suoi più caldi saluti agli amici agricoltori, per i quali esso nutre un'affezione speciale in quanto vive egli stesso la vita dei campi ed è testimone oculare delle fatiche dell'agricoltore, tanto che può, per conoscenza propria, asserire che nella agricoltura sta la vita della nazione.

Niuno che ami gli agricoltori e sappia l'importanza che hanno nella vita economica dello Stato poteva rifiutarsi di prendere parte a questa festa di famiglia, che offre un alto significato, non politico ma sociale: che non si è spenta la fede dell'avvenire della Nazione che deve arrivare, col possente aiuto della produzione agri-

cola, fin dove può giustamente pretendere e desiderare.

Egli, che di agricoltura si sente chiamato a parlare assai più che di quella politica che vede come la polvere negli occhi, e che lavora con l'intento di creare nell'animo degli agricoltori quel sentimento istesso che prova nel suo, tratta con vero e particolare affetto di questo argomento, così importante per l'economia pubblica e privata.

Ricorda che Vittorio Amedeo III, visitando Acqui nel 1784, disse: « *siamo poveri* » Pur troppo, malgrado il risorgimento politico, continuò la povertà economica della Nazione. Ma la fede e la speranza in tempi migliori egli la conserva tuttora. E' compito degli uomini di Stato attuali condurre il paese alla onesta conquista di quella ricchezza che, assicurando il benessere dei cittadini, promuovendo la pacificazione sociale, dà indipendenza e carattere e costituisce la grandezza della patria. Ripete quindi che il problema è non soltanto problema politico, ma essenzialmente problema sociale.

Noi siamo poveri tuttora, prosegue l'illustre oratore, ma siamo un popolo di cuore e laborioso, che con la energia del lavoro e con l'esercizio della virtù deve dare alla patria nuove e più floride sorti. Ricorda il monito dell'imperatore romano: *laboremus*. Ma quel monito non va disgiunto da quello che impone l'osservanza dei precetti della onestà e della moralità pubblica e privata.

Lavoriamo e siamo onesti: ecco la impresa dei cittadini italiani.

Le Società Operaie ed Agricole, innalzando la dignità del lavoro, ponendo in onore la virtù, affermando la solidarietà delle classi sociali nella cooperazione e nel progresso, sono d'augurio a questa nuova Italia che le giovani generazioni devono preparare.

Accanto alle Società debbono sorgere scuole utili d'insegnamento; ed è lieto di annunciare come appunto si stia studiando nella nostra città il mezzo di far sorgere, accanto alla Scuola d'Arti e Mestieri, una *Scuola Agraria* che sarà certamente utile e produttiva di buoni frutti per formare dei bravi agricoltori, corredati di utili insegnamenti teorici e di una pratica efficace.

Egli ringrazia tutti ancora delle cortesie e attestazioni di affetto a cui è fatto segno, e chiede, poichè di tutte le umane miserie porta anch'egli la sua parte di peso, che gli si lasci una dolce illusione del cuore: quella di credere che dopo più di 40 anni di magistratura popolare, trascorsi dal giorno in cui i padri nostri lo credevano degno di sedere nel Parlamento, i figli conservino per lui eguale stima ed affetto. « E se io non fossi nel vero, aggiunge, lasciatemela pur tuttora questa dolce, questa cara illusione! » (Applausi fragorosi).

Chiude il suo discorso, del quale siamo dolenti di non poter dare ai nostri lettori adeguato resoconto, ricordando ancora il detto di Vittorio Amedeo ed affermando che non solo nel fatto del reciproco affetto fra Re e popolo, ma anche nella comunione dei cuori e nella promessa data e ricevuta di scambievole aiuto dobbiamo, ad un secolo di distanza, intendere, combattere e vin-